23-01-2026
Pagina
Foglio 1

corriere.it
CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

Abu Dhabi punta sull'Italia, primo partner in Ue: posizione strategica e capitale, quali sono i settori di crescita



di Maria Elena Viggiano L´Abu Dhabi Investment Forum a Milano ha evidenziato i settori chiave per rafforzare la collaborazione economica Consolidare le relazioni economiche e aprire nuove prospettive di collaborazione con l´Italia. Con questo obiettivo si è svolto giovedì a Milano l'«Abu Dhabi Investment Forum», organizzato dall'Abu Dhabi Investment Office (Adio) in collaborazione con il Dipartimento per lo Sviluppo Economico di Abu Dhabi (Added) ed Efg Consulting. Un ´importante occasione di confronto tra istituzioni, imprese e investitori dei due Paesi. «Questa partnership dice Massimo Falcioni, chief competitiveness officer di Adio rappresenta accesso a capitale sovrano, una trasformazione più rapida nei settori digitale ed energetico e un rafforzamento del posizionamento strategico globale». Cinque settori chiave alla base della partnership L´Italia è il principale partner commerciale dell´Unione europea per gli Emirati Arabi Uniti. Nel 2024, l´interscambio bilaterale ha raggiunto circa 10 miliardi di euro e l´export italiano è in crescita di quasi il 20% su base annua. Parallelamente, gli Eau hanno impegnato circa 40 miliardi di dollari in investimenti di lungo periodo in Italia, focalizzati su settori strategici. «I principali motori di crescita sono cinque settori: transizione energetica; intelligenza artificiale e data center; manifattura avanzata e industria 4.0; minerali critici, semiconduttori e catene di approvvigionamento strategiche; infrastrutture, logistica e connettività mediterranea (ponendo l´Italia come hub tra Europa, Africa e Medio Oriente)». Un hub globale grazie alle infrastrutture Abu Dhabi vuole infatti posizionarsi come attore di primo piano sulla scena globale favorendo un ´integrazione efficiente con le regioni e le economie connesse. «Da Abu Dhabi è possibile raggiungere circa l´80% della popolazione mondiale entro otto ore di volo e circa un terzo entro quattro ore. Questo livello di connettività consente alle imprese italiane di pensare fin da subito in termini di piattaforme regionali, invece di entrare nei mercati uno alla volta». Anche grazie a una serie di condizioni favorevoli come porti e aeroporti avanzati, una rete stradale moderna (gli Eau sono al 5° posto a livello globale per la qualità delle strade) e zone industriali focalizzate sui settori strategici offrendo così infrastrutture logistiche e commerciali all´avanguardia. «Per le imprese italiane, questo si traduce nella possibilità di gestire attività in Medio Oriente, nel Golfo, in Africa e nell´Asia meridionale da un´unica base stabile. Parliamo di un accesso diretto a oltre 2,5 miliardi di consumatori ». Un quadro regolatorio stabile A questo si aggiunge un contesto normativo stabile e l´allineamento tra settore pubblico e privato . «La strategia industriale di Abu Dhabi, ad esempio, fissa l´obiettivo di portare il contributo della manifattura a 172 miliardi di AED (dirham) entro il 2031 , sostenuta da politiche, infrastrutture e sviluppo dei talenti. Per partner internazionali come l´Italia, questa chiarezza riduce il rischio e accorcia i cicli decisionali». Inoltre è stata implementata una serie di strumenti per attrarre investimenti, «il contesto operativo è altamente competitivo e include proprietà straniera al 100%, processi di licenza semplificati e un quadro fiscale prevedibile». Favorire la circolazione dei talenti Abu Dhabi ospita poi una delle più grandi concentrazioni di capitale di lungo termine al mondo, « con asset sovrani e istituzionali che superano 1,7 trilioni di dollari . Questo capitale non è orientato al breve periodo ma all´integrazione duratura nell´economia reale. L ´obiettivo è chiaro: aiutare le imprese a insediarsi con fiducia, crescere in modo sostenibile e diventare parte integrante dell´ecosistema economico». Ma la collaborazione riguarda anche lo scambio di competenze e di talenti. «Iniziative congiunte di formazione, collaborazione in R&S e sviluppo della leadership radicano la cooperazione molto più in profondità di qualsiasi singolo investimento. Nel lungo periodo, è proprio questa circolazione dei talenti a trasformare la cooperazione economica in resilienza strutturale ». DATA VOTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.